

Da sabato a Roma l'iniziativa «Educare alle differenze» per il contrasto alla violenza di genere e al bullismo omofobico

Netta presa di posizione della ministra dell'Istruzione Stefania Giannini contro la presunta «teoria del gender». Il Miur ha inviato una circolare in tutte le scuole italiane in cui è stato richiamato il comma 16 della legge 107, la «Buona scuola», «falsamente incriminato». Il comma «introduce la cultura della non discriminazione etnica, razziale, religiosa; della tolleranza, della sensibilità e dell'accoglienza, che la scuola nella storia ha sempre introdotto in varie forme». In un'intervista a Radio 24 Giannini ha sostenuto che questo è «un principio sacrosanto che non ha nulla a che fare con la teoria del gender», ma «con criteri di sensibilizzazione alle pari opportunità, all'educazione alla parità tra i sessi. Va in direzione opposta all'annullamento della distinzione tra uomo e donna, che è in natura e cultura. Fa riferimento a principi di sensibilizzazione nei ragazzi alla prevenzione alla violenza di genere e ai reati e attacchi dettati dall'omofobia». «Chi parla di teoria del gender in relazione al progetto educativo sulla scuola del governo Renzi compie una truffa culturale, ci tutelerebbe con gli strumenti adeguati». Quella del gender, ha aggiunto Giannini, «è un caso di mistificazione inaccettabile». Se «ciò non bastasse» c'è «una responsabilità irrinunciabile a passare a strumenti legali» contro questa «truffa culturale».

La ministra Giannini ha auspicato «un ravvedimento immediato» in quella parte della Chiesa cattolica che ritiene essere presente nella Buona Scuola la teoria del gender. Parole che hanno sollevato la reazione della fazione «pro-gender»: «Per restare liberi di educare i nostri figli quest'anno ogni scuola sarà una trincea» ha detto Filippo Savarese, portavoce dell'associazione «La Manif Pour Tous Italia», che ha interpretato le parole di Giannini nei termini di una «minaccia» e si dice pronto a rivolger-



SCUOLA • La ministra Giannini: «Pronti a azioni legali contro chi sostiene questa truffa culturale»

## «La teoria del gender non esiste»

si agli avvocati. Su questo carro è salita anche Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia): «Invece di rassicurare le famiglie, Giannini minaccia denunce a chi esprime legittime paure e perplessità».

L'uscita del Miur su un conflitto che da un paio d'anni sta cingendo d'assedio la scuola - un assedio preceduto anche quest'anno dalle catene di messaggi su WhatsApp che hanno turbato le vacanze dei genitori - ha ravvivato una serie di polemiche che qualche tempo fa ha portato in piazza San Giovanni a Roma alcune centinaia di migliaia di persone, convinte che i bambini italiani siano in ostaggio di una presunta «dittatura del gender». Ora è il momento del contrattacco. «Le strumentalizzazioni legate a questo tema hanno raggiunto un livello davvero vergognoso e inaccettabile: basta con le mistificazioni» sostiene il presidente dell'Ordine degli psicologi del Lazio, Nicola Piccinini. Se vi sono motivi di preoccupazione nella società italiana riguardano «l'arretratezza del nostro Paese in materia di tutela dei diritti e lotta contro la discriminazione - ha aggiunto Paola Biondi, dell'ordine degli psicologi - Un'adeguata formazione alla parità tra i sessi, alla prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, comprese quelle rivolte a gay, lesbiche, transgender e famiglie omogenitoriali (prevista dalla «Buona Scuola») getta le basi per una scuola inclusiva».

Chiara Volpato, docente di Psicologia Sociale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, rovescia l'ordine del discorso di questa «narrazione tossica»: «Questa teoria non esiste - sostiene - In compenso esistono stereotipi di genere che andrebbero rivisti, come quello che vuole la donna a casa e l'uomo a lavoro. Non ci sarebbe niente di male se anche la scuola aiutasse i ragazzi a liberarsene». «Finalmente parole chiare contro questa truffa - ha detto Flavio Romani, presidente di Arcigay - È non solo giusto ma doveroso che la Ministra Giannini,



### SINDACATI

24 ottobre, manifestazioni contro la «Buona scuola»

I sindacati della scuola tornano sul piede di guerra contro la riforma Renzi-Giannini. I segretari generali di Flc-Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno fissato per il 24 ottobre una manifestazione nazionale che si articolerà su base regionale. «Le tante criticità della legge sulla scuola vanno corrette e le professionalità del mondo dell'istruzione vanno valorizzate attraverso un contratto innovativo e l'esercizio della contrattazione - sostengono i segretari di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals-Confsal e Gilda Unams - Sono i punti fermi che guideranno le iniziative promosse dai sindacati scuola nel mese di ottobre. Non puntiamo a tutti i costi a un autunno caldo, ci auguriamo, invece, che il governo apra un confronto serio per risparmiare alle scuole gli aspetti più deleteri della legge 107». Dopo l'intensa stagione delle proteste contro il Ddl, passata l'estate e riaperte le scuole, i sindacati si sono riuniti e hanno definito il calendario delle iniziative. «Informaremo e proporremo cambiamenti su diversi punti di una legge che ha mostrato i propri limiti in termini di fattibilità, equità, coerenza» continua la nota congiunta. Il primo appuntamento è per il 15 ottobre a Roma e coinvolgerà i dirigenti scolastici. Il 22 ottobre si svolgerà, sempre a Roma, l'iniziativa centrata sulle problematiche del personale Ata.

nell'esercizio delle sue funzioni, opponga un muro di intransigenza a chi strumentalizza i più piccoli e le loro famiglie, costruendo sulla loro pelle torbide operazioni di propaganda politica».

In questo scenario si inserisce l'iniziativa indipendente «Educare alle differenze», promossa dalle associazioni Scosse (Roma), Stonewall (Siracusa) e Il Progetto Alice (Bologna), sabato e domenica a Roma. Ne parleremo più diffusamente domani. Si tratta del controcanto dal basso contro la «truffa» ideologica dei sostenitori della «teoria del gender», frutto dell'opera dell'auto-organizzazione di docenti, genitori e associazioni che intendono «condividere metodologie e strumenti didattici, incentrati sulla valorizzazione delle differenze, il contrasto alla violenza di genere e al bullismo omofobico dentro e fuori la scuola». Al nutrito programma, consultabile sul sito [www.scosse.org](http://www.scosse.org) parteciperanno centinaia di persone da tutta Italia. **ro.cl.**



### STRAGE DI VIAREGGIO

Mattarella riceve i familiari delle vittime delle vittime

Riccardo Chiari

«Saremo ricevuti il 24 settembre dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E anche domani saremo a Roma, in parlamento, per manifestare contro la prescrizione per Viareggio». L'annuncio dato da Daniela Rombi lancia un allarme e, al contempo, rompe un tabù: mai fino ad oggi i familiari delle vittime della strage ferroviaria erano stati ricevuti dal capo dello Stato.

Giorgio Napolitano era stato in ospedale all'indomani della tragedia. Ma non aveva certo potuto parlare con i feriti più gravi. Quelli che, come Marco Piagentini, dopo tormenti indicibili sono riusciti a sopravvivere a quell'inferno di fiamme che la notte del 29 giugno 2009 cancellò 32 vite. Lasciando segni indelebili anche sulle decine e decine di feriti che, dopo mesi di sofferenze, sono però riusciti a riabbracciare i loro cari. Da quei giorni terribili sono passati sei lunghi anni. E solo ora il Quirinale apre, finalmente, le sue porte.

«Nei giorni scorsi - spiega la portavoce dell'associazione il mondo che vorrei - siamo stati contattati dalla segreteria del presidente. Siamo contenti, è una conquista, un obiettivo raggiunto. Spiegheremo anche a Mattarella che alcuni reati, come le lesioni e l'incendio colposo, sono a rischio prescrizione. L'incendio ci dà una scossa al cervello, perché i nostri figlioli sono morti bruciati. E gli diremo che non possiamo apprezzare uno Stato che premia o promuove gli imputati». Il riferimento, diretto, è a Mauro Moretti, che all'epoca era l'amministratore delegato del gruppo Fs. E che in quello stesso 2010 fu nominato da Napolitano cavaliere del lavoro, nonostante alcuni suoi sprezzanti, e davvero infelici, commenti sul disastro ferroviario.

Oggi Moretti è ad di Ferrovie. E' anche uno dei principali imputati al processo per la strage in corso di Lucca. Un processo ripreso ieri dopo la pausa estiva, con ancora negli occhi la ricostruzione in tre dimensioni, portata in aula dal consulente di parte civile Fabrizio D'Errico, nitida nel dimostrare che lo squarcio della cisterna carica di gas propano liquido fu provocato da un picchetto segnacurve. Non da un pezzo dello scambio «a zampa di lepre», come sostengono i difensori dei dirigenti del gruppo Fs imputati e i periti del gip impegnati in un incidente probatorio prima del dibattimento. Il cuore del processo è questo. Perché i picchetti di regolazione delle curve lungo i binari sono molto pericolosi in caso di deragliamento. Un concetto ben noto al gruppo Fs, che infatti non li ha più utilizzati nelle tratte ad alta velocità. Solo in quelle. Anche la relazione della Commissione di indagine del ministero dei trasporti ha puntualmente fotografato la situazione. E il documento è entrato agli atti del processo.

Al Quirinale ci sarà anche Marco Piagentini, che consegnerà a Mattarella una copia del disegno che il suo unico figlio sopravvissuto regalò a Napolitano quando andò a trovarlo all'ospedale. Proprio la presenza di Piagentini, ustionato al 90% del corpo, reduce da qualcosa come 50 operazioni in anestesia generale, darà un segno ancor più simbolico all'incontro. Pensando anche alle parole dello stesso Piagentini in aula d'udienza: «Tutte le volte che un rappresentante dello Stato non si presenta, non ci ascolta, non ci dice una parola di conforto, ci abbandona. A noi non fa male un no. Fa male il silenzio».

### RETIFICA

#### Appalti e Mibact, nessun vantaggio per i funzionari

Ai sensi di quanto previsto dalla Legge sulla Stampa pubblichiamo, su richiesta della dr.ssa Daniela Porro, la seguente richiesta di rettifica: «Con riferimento all'articolo apparso sul «manifesto» in data 3 settembre u.s., a firma di Adriana Pollice e recante il titolo «Bella Italia e brutti affari» (pag. 5), è con sorpresa che vedo citata la mia persona con l'attribuzione di fatti specifici non veritieri. Infatti, l'articolo testualmente riporta che: «Tutti i funzionari del Mibact coinvolti nell'appalto, a cavallo o dopo l'aggiudicazione, risultano aver fatto carriera. (...) la presidente della commissione, Daniela Porro, lo stesso mese è passata a dirigere il segretariato regionale del Lazio del Mibact». Del tutto immotivatamente la Vs. cronista, dopo una sommaria citazione di fatti e persone, frettolosamente riportati per descrivere le procedure di gara per i lavori alle Piccole Terme e Hospitalia di Villa Adriana a Tivoli, finisce con l'affermare che la sottoscritta - e altri funzionari e dirigenti del Mibact - avrebbe avuto delle facilitazioni e vantaggi nella progressione di carriera grazie al ruolo ricoperto nella richiamata gara di appalto. Gara in cui, si precisa, si asserisce sia coinvolto un'azienda contigua a realtà della criminalità organizzata. Evidentemente la Vs. cronista commette un errore di valutazione per alcune ragioni fin troppo ovvie: I) la prima, poiché la procedura di gara è avvenuta in trasparenza e secondo le regole che sono stabilite dal Codice degli Appalti, non certo privatamente con forme di affidamento diretto; II) la seconda, poiché il ruolo di Segretario Regionale del Lazio è un ufficio dirigenziale di 2° fascia, a fronte dell'ufficio con posizione retributiva di 1° fascia in precedenza ricoperto dalla scrivente quale Soprintendente del Polo Museale di Roma».

## Processo penale/ L'AULA DISCUTE LA «LEGGE BAVAGLIO»

### Intercettazioni e termini per i pm l'accordo scambio alla Camera

Eleonora Martini

Le norme per punire gli abusi sulla pubblicazione delle intercettazioni «ci sono già» e il rischio invece è di «prendere spunto da alcuni abusi per modificare un sistema che permette di scoprire i reati. Bisogna stare attenti a non creare ulteriori ostacoli, o il sistema giustizia rischia di trovarsi in ginocchio». La preoccupazione del procuratore aggiunto di Messina, Sebastiano Ardita, è la stessa espressa ancora ieri dalla Federazione nazionale della stampa. Ossia che la delega per riformare le norme sulle intercettazioni, che dà carta bianca al governo di limitare l'uso di uno strumento importante per magistrati e giornalisti, contenuta nel ddl di riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario da ieri all'esame della Camera, «nasconda un pericolo per il diritto di cronaca».

Un testo sul quale il Pd ha trovato l'accordo con l'Ncd in cambio della norma che impone ai pm un limite di 3 mesi per chiedere il rinvio a giudizio dopo la conclusione delle indagini, prorogabile di altri 3 mesi per inchieste di particolare complessità, e che sale - correzione aggiunta ieri dal Comitato dei nove - fino a un anno per i reati di terrorismo e mafia, ma non per quelli di corruzione e concussione.

Su quella che il M5S ha ribattezzato la «legge bavaglio», è duro il giudizio del segretario dell'Fnsi: «A nessun giornale e a nessun giornalista potrà mai essere impedito di pubblicare una notizia che abbia rilevanza per l'opinione pubblica, anche se coperta da segreto. Si tratta di un principio basilare di tutte le democrazie, peraltro più volte ribadito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo», afferma Raffaele Lorusso riferendosi all'emendamento presentato a fine luglio dal capogruppo Pd in

commissione Giustizia, Walter Verini, e dal responsabile Giustizia del partito, David Ermini. Una correzione alla delega, questa, apportata per tentare di smorzare le proteste sollevate già allora dall'Ordine dei giornalisti, che però non cancella del tutto l'emendamento dell'Ncd Alessandro Pagano dove si prevede il carcere da 6 mesi a 4 anni per chi registra conversazioni in modo fraudolento e le pubblica, e si limita invece solo ad escludere la punibilità «quando le registrazioni o le riprese sono utilizzabili nell'ambito di un procedimento amministrativo o giudiziario o per l'esercizio del diritto di difesa o del diritto di cronaca». Ora comunque il Pd, dopo le proteste reiterate e la promessa del M5S - che ha presentato 700 emendamenti al testo, anche se i tempi del dibattito sono

contingentati - di alzare le barricate contro la «mordacchia» imposta «a giornalisti e magistrati», sta ragionando sull'ipotesi di commutare la reclusione in sanzione pecuniaria.

Ermini e Verini, però, rispondono all'Fnsi giudicando l'interpretazione di Lorusso «sbagliata»: ogni preoccupazione, dicono, «in questo caso è infondata». «Chiediamo - spiegano i due firmatari dell'emendamento - di prevenire il problema della pubblicazione di intercettazioni non rilevanti per le indagini per tutelare insieme al diritto alla informazione quello di cronaca. Pene sono previste nei casi di registrazioni fraudolente ma fuori dai casi di esercizio del diritto di cronaca e di difesa».

L'analisi del ddl riprenderà oggi in Aula ma il dibattito, che ieri ha soddisfatto «pienamente» il vice Guardasigilli Enrico Costa, di sicuro non riguarderà, come si augura l'associazione Antigone, l'abolizione dell'ergastolo ostativo che, al contrario di quanto paventato dalla stampa più giustizialista, non è contenuta nel testo in esame.

### Imposti tre mesi di tempo ai magistrati per chiedere il rinvio a giudizio, un anno solo per terrorismo e mafia

**COMUNE DI SAN SALVATORE TELESINO (BN)**

Avviso esito di gara  
CUP F59J1400000002 - CIG 3856482903  
Comune di San Salvatore Telesino, Via Gioia, Tel. 0824/881111 Fax 0824/881216, teleseino@comune.it

www.comune.sansalvatoretelesino.bn.it

Appalto dei lavori di "Riqualificazione ambientale e risanamento urbanistico dell'abitato-Lavori di completamento e razionalizzazione rete idrica e fognaria - Impianto di depurazione - I stralci funzionali". Importo complessivo del progetto Euro 2.557.050,77. Procedura aperta ai sensi dell'art.83 D.L.vo n. 163/2006. Pubblicazione del bando: Albo Pretorio on line - Sito Web Ente - Ministero Infrastrutture - Gazzetta Ufficiale V Serie Speciale. Data di aggiudicazione definitiva Determina Area Tecnica n. 90 del 18/05/2015. Dite partecipanti: n. 12 - Offerte valide: n. 12. Appaltatore: A.T.I. Italia Appalti srl, Cavotta Costruzioni srl - Via Prov. Viulanese - Campoli Morte Taburno (BN). Ribasso economico sui lavori del 7,600%. Importo di aggiudicazione: Euro 1.610.059,22 (al netto del ribasso degli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso di Euro 70.076,03); ribasso sulla progettazione del 6,569% corrispondente alla somma di Euro 25.000,00. Secondo classificato: Rilo Costruzioni srl - Via Ex SS. 372 - Ponte (BN). Il responsabile unico del procedimento Geom. Michele Votto